

Il Leone che credeva di essere una pecora



Ciò di cui parlo è una cosa molto semplice perché riguarda la vita. Per tanta gente la vita è diventata incredibilmente complicata. Stiamo tutti annegando in un mare di definizioni. Se ci si pone la semplice domanda: "ma io chi sono?" si riceve un numero di risposte impressionante. Recentemente stavo tenendo un discorso e sono rimasto colpito da uno slogan che ho visto: "Il Servizio al di sopra di te stesso", e mi sono detto: "Ma se non si conosce 'se stessi' come si farà mai a servire?" In primo luogo ci deve essere "noi stessi". È proprio come ha detto Socrate: "Conosci te stesso". E cosa significa conoscere se stessi?

Vi racconto una semplice storiellina che veniva usata da mio padre. Un giorno un agricoltore stava camminando nella giungla quando si imbattè in un piccolo cucciolo di leone che si era perduto: lo prese, lo portò a casa e lo mise nell'ovile

assieme alle altre pecore. Col passar del tempo il cucciolo diventò sempre più grande, giocando e brucando con le pecore: non conosceva altra cosa. Un bel giorno, mentre le pecore stavano brucando, un enorme leone sbucò all'improvviso dalla giungla. Tutte le pecore si spaventarono ed iniziarono a sparpagliarsi nei dintorni, cosa che naturalmente fece anche il nostro leoncino. Il leone si affiancò al leoncino (che non era più ormai così piccolo) e gli disse: "Perché hai paura di me?" "Sono una povera pecorella, e tu mi mangerai" gli rispose. Ed il leone soggiunse: "Non sei una pecora: vieni con me." Lo portò ad una pozza e gli disse; "Ora guarda attentamente". E quando guardò, grossa fu la sorpresa: "Non sono una pecora, sono uguale a te!" Ed il leone gli disse: "Proprio così, sei uguale a me."

Ora smetti di comportarti da pecora e ruggisci come dovrebbe ruggire un vero leone." In tal modo i due leoni cominciarono a ruggire sonoramente. E poi il leoncino iniziò a profondersi in ringraziamenti verso l'altro leone. Ma costui disse: "Non ho fatto altro che mostrarti chi tu sei veramente. Anche prima che sbucassi dalla giungla tu eri già così, perché sei stato creato così."

Anche noi ci dimentichiamo chi siamo, quaggiù sulla terra. La vostra abilità di provare gioia è unica. È questa la vostra natura, fa parte di voi. Voi provate un'avversione per la sofferenza ed una attrazione per la gioia. Nella vostra esistenza mettetevi dunque a cercare quella gioia che non finisce mai, quella gioia che non si può scordare, quella gioia che rimane con voi ovunque andiate. Se possedete una barca e la volete parcheggiare nel porto dovrete legarla a qualcosa che non la lasci andare alla deriva. Per questa ragione ci si porta dietro un'ancora.



E cos'è che non si lascerà andare alla deriva? Per trovare la risposta occorrerà scovare il vero "tu stesso", perché il vero "tu stesso" non si lascia andare alla deriva. Nel pensiero quel leone era una pecora, ma quando ha potuto vedere la realtà ha capito immediatamente di non essere una pecora. La vostra realtà è semplice. La voglia di sentirsi appagati è sempre stata presente. Questa non è una novità. E quella voglia esisterà sino alla fine. È lì dall'inizio, e sarà lì sino alla fine. Quella voglia di starsene in pace non cambia. La sete di sentirsi appagati non cambia. Ancoratele allora a quella realtà e non andrete più alla deriva. Ancoratele alla bellezza che si trova dentro di voi e non andrete più alla deriva. Tutto il resto cambierà, come ha sempre fatto. Come farà sempre. Tutto cambia tranne voi stessi. C'è qualcosa in voi che non cambia mai. Scopritela e poi legate bene la barca della vostra vita a questa cosa. A quel punto potrete rilassarvi.

Maharaji